

[L'INCHIESTA - SECONDO LOTTO]

Tangenziale di Como, ecco tutti i nodi aperti

Dal «progetto sbagliato» ma approvato ai soldi spariti

[■] Il secondo lotto della tangenziale, quei sei chilometri che - sulla carta - vanno dalla rotatoria dell'Acquanegra (sulla Canturina) ad Albese con Cassano, è ancora solo un punto interrogativo con nodi aperti che non sono stati risolti nemmeno nelle sedi istituzionali. L'interrogazione al ministro Altero Matteoli della deputata Pd Chiara Braga è ancora senza risposta, mentre le audizioni nella commissione del Senato dove siede Alessio Butti (Pdl) non hanno sciolto i dubbi. Se possibile, hanno portato altri elementi controversi sulla maxi opera che Como aspetta da decenni.

LO STRALCIO

In tutti i documenti: nell'accordo di programma del novembre 1999, nella delibera del Cipe del marzo 2006 e nell'accordo di programma del 2007 si è sempre parlato del sistema tangenziale «da realizzare nella sua interezza». In dieci anni la certezza è solo sui 2,4 km del primo lotto. Per il secondo la Regione Lombardia ha sostanzialmente chiesto uno stralcio. Nel parere inviato al Cipe per l'approvazione del progetto definitivo da parte del Governo il Pirellone a fine maggio chiede infatti «di differire l'approvazione del lotto 2 della tangenziale di Como prescrivendo al soggetto attuatore lo studio di una soluzione alternativa».

PROGETTO SBAGLIATO?

Il viceministro alle Infrastrutture Roberto Castelli nell'audizione del 24 giugno in commissione Lavori pubblici al Senato, su richiesta del senatore Alessio Butti (Pdl), parlando del secondo lotto della tangenziale, con i costi passati da 477 a 859 milioni di euro, ha detto: «Non è possibile progettare in questo modo: non si possono far partire opere con determinate previsioni di spesa, per poi raggiungere cifre di ben altra natura». E a

domanda di Butti ha accusato «Chi ha sbagliato? Chi ha fatto il progetto preliminare o il progetto definitivo». Un attacco chiaro, pur senza citarla, alla società **Pedemontana**. Una domanda, però, è senza risposta: se il progetto è davvero stato sbagliato perché sia **Cal** (50% della Regione e 50% dello Stato) che il **Cipe** l'hanno validato? Cal il 27 aprile scorso ha approvato il progetto definitivo senza obiezioni sul progetto.

NIENTE SOLDI

Per il secondo lotto attualmente ci sono zero euro. Durante la sua audizione al Senato l'amministratore delegato di Cal **Antonio Rognoni** ha detto sostanzialmente che in tutta la storia della Pedemontana i secondi lotti (di Como e Varese) non erano mai stati finanziati. All'inizio, però, lo erano quando si parlava di realizzare l'opera nella sua interezza e si dava mandato al Governo di reperire i fondi oltre a ribadire che le tangenziali di Como e Varese erano da considerarsi prioritarie.

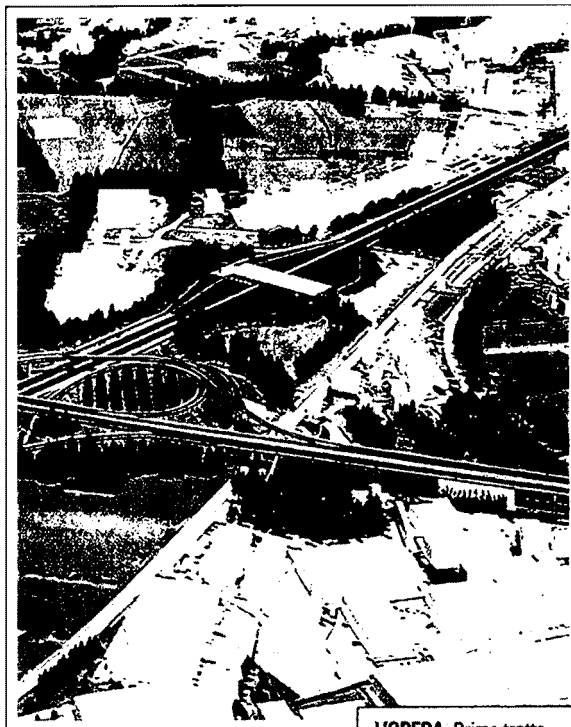
I costi del secondo lotto di Como sono arrivati a 859 milioni di euro.

CANNA SINGOLA?

Il presidente della Regione Roberto Formigoni da un paio di mesi dichiara che 859 milioni di euro sono una cifra troppo elevata (il progetto preliminare era di 477 milioni) e che è necessario studiare un'alternativa, anche di tracciato. Il presidente della Provincia Leonardo Carioni (anche nel cda di Pedemontana) ha proposto la realizzazione di una galleria a canna singola (cioè una corsia per senso di marcia più emergenza) che costerebbe 500 milioni. **Pedemontana** l'ha giudicata realizzabile, mentre l'amministratore delegato di Cal Rognoni in Senato l'ha definita «irrealistica» dan-

do dati sui volumi di traffico differenti rispetto a quelli di Pedemontana.

Gisella Roncoroni



L'OPERA Primo tratto



CHIUDONO VIADOTTO E VARESINA

Cantieri, dal 20 dieci giorni di fuoco

Settimana di tregua per i lavori stradali, ma a partire dal 20 il caos è annunciato. Dal 20 al 26 è infatti annunciata la chiusura (giorno e notte) del viadotto dell'Oltrecolle per un intervento straordinario sull'asfalto. Una volta conclusi i lavori, tra l'altro, il limite di velocità di 30 km orari verrà alzato fino a 50 km/h. Dal 24 al 28 tra via Alebbio e via Lissi verrà chiusa completamente al traffico (giorno e notte) via Varesina. Nessuna asfaltatura, ma la deviazione del rio Carli, imposta dal tribunale a un palazzo della strada, ma rimasta ineseguita. La legge prevede che in caso di inadempienze sia il Comune a intervenire addebitando poi la spesa (importo stimato in 180mila euro) ai privati. «Il provvedimento di chiusura, obbligatoria per motivi di sicurezza - hanno specificato dall'amministrazione comunale - è legato allo scavo che sarà necessario aprire a centro strada».